

EXPERT OPINION

quotidiano**sanità**

Salute e
sostenibilità:
**più compresse,
meno complicazioni**





INDICE

L'INIZIATIVA	3
I PARTECIPANTI	4
IL CONTESTO	5
LA SURVEY	
<i>Patient Journey Pack - Oriented</i>	6
LA DISCUSSIONE	11
<i>Highlights</i>	14
PROPOSTE OPERATIVE	15
<i>Highlights</i>	17

L'INIZIATIVA

La continuità terapeutica rappresenta un fattore chiave nella gestione delle patologie croniche, in particolare delle malattie cardiovascolari e dell'ipercolesterolemia, che richiedono trattamenti prolungati e continuativi nel tempo. In questo contesto, la semplificazione della terapia ha un impatto diretto sull'aderenza terapeutica e sulla qualità della vita dei pazienti: una maggiore costanza nell'assunzione delle terapie prescritte genera benefici non solo clinici, ma anche in termini di benessere complessivo e di sostenibilità economica del sistema sanitario.

Il progetto "Salute e Sostenibilità: Più Compresse, Meno Complicazioni" nasce per rispondere a una sfida concreta: semplificare la gestione delle terapie croniche, migliorare l'esperienza quotidiana dei pazienti, rafforzare l'aderenza terapeutica e promuovere appropriatezza e sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale.

La semplificazione terapeutica non costituisce infatti soltanto un'esigenza clinica,

ma rappresenta una leva strategica per l'innovazione sostenibile. In questo scenario, le "confezioni a durata prolungata" denominate *Maxi Pack*, si configurano come un elemento emblematico di tale evoluzione, favorendo una riduzione della complessità terapeutica, una maggiore continuità di trattamento e un miglioramento della qualità della vita.

Key Opinion Leaders, Società Scientifiche ed economisti sanitari, attraverso l'analisi integrata di dati scientifici ed economici, arricchita dalle evidenze emerse da una survey dedicata, si sono confrontati sui benefici delle "confezioni a durata prolungata" in termini di semplificazione terapeutica, miglioramento della continuità di cura, risparmio e sostenibilità per il Servizio Sanitario Nazionale. Il confronto ha portato alla redazione di un documento condiviso, l'*Expert Opinion*, che evidenzia chiaramente il potenziale impatto positivo delle "confezioni a durata prolungata" sia per il sistema sanitario sia per i pazienti.

I PARTECIPANTI



Pier Luigi Bartoletti

*Vicesegretario
nazionale FIMMG*



**Giovambattista
Desideri**

*Professore Ordinario
di Geriatria, Sapienza
Università di Roma*



Fausto Bartolini

*Direttore Dipartimento
Assistenza Farmaceutica
e Patologia Clinica Usl
Umbria 2 e Coordinatore
della Cabina di Regia sulla
Governance Farmaceutica
Regione Umbria*



Federico Nardi

*Presidente Designato
Anmco*



**Giorgio Lorenzo
Colombo**

*Direttore Scientifico Cefat,
Università di Pavia*



**Giovanni Battista
Zito**

Presidente Arca

IL CONTESTO

Le evidenze scientifiche più recenti confermano l'importanza della semplificazione terapeutica nella gestione delle patologie cardiovascolari croniche. Le Linee Guida sulla sindrome coronarica cronica, ad esempio, raccomandano esplicitamente la semplificazione dei regimi terapeutici come strategia per aumentare l'aderenza dei pazienti (Vrints et al., 2024; livello IB). In linea con questo approccio, studi recenti dimostrano come l'utilizzo di confezioni contenenti più mesi di terapia rappresenti una soluzione semplice e facilmente applicabile su larga scala (Nelson et al., 2024).

I dati clinici confermano l'efficacia di tale strategia: *i pazienti che ricevono confezioni da 60 unità posologiche presentano una probabilità significativamente maggiore di raggiungere almeno l'80% di aderenza rispetto a coloro che utilizzano confezioni da 30 giorni*, con conseguenti miglioramenti dei livelli di colesterolo (Batal et al., 2007). Anche in ambito cardiologico, l'uso di confezioni a durata prolungata si associa a una *maggiore continuità terapeutica*, inclusa la terapia con statine (Rymer et al., 2021).

Un'elevata aderenza terapeutica si traduce *in benefici clinici concreti*: uno studio recente evidenzia che mantenere un'aderenza $\geq 80\%$ alla terapia statinica riduce del 35% il rischio di mortalità per tutte le cause e del 24% il rischio di eventi cardiovascolari (Basios et al., 2025). Già nel 2003 l'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolineava come una buona aderenza agli interventi terapeutici potesse avere un impatto sulla salute della popolazione superiore a quello derivante dal miglioramento dei singoli trattamenti. In questo contesto, non sorprende che la polipillola cardiovascolare sia stata recentemente inclusa nella lista dei farmaci essenziali dell'OMS come strategia di semplificazione terapeutica (WHO, 2023).

Infine, *le evidenze più recenti confermano che la scarsa aderenza rappresenta un fattore di rischio cardiovascolare rilevante, mentre le strategie di semplificazione dei regimi terapeutici offrono vantaggi concreti sia in termini di esiti clinici sia di gestione complessiva del paziente* (De Luca et al., 2024).

Lo scenario attuale: una gestione terapeutica complessa

È indubbio che la gestione delle terapie croniche, oggi, presenti diversi elementi di complessità.

I pazienti, in particolare quelli *anziani o fragili*, si confrontano quotidianamente con:

- molteplici farmaci e regimi di assunzione;
- necessità di rinnovare prescrizioni con frequenza elevata;
- difficoltà logistiche legate ai numerosi accessi a medico, ambulatori e farmacia;
- una burocrazia percepita come onerosa e spesso variabile a livello regionale.

Questa complessità non riguarda solo il farmaco, ma l'intero *percorso terapeutico*: dalla prescrizione, alla gestione domiciliare, fino al ritiro del trattamento.

Il risultato è una gestione complessivamente onerosa che spesso ostacola la continuità di cura.

LA SURVEY

PATIENT JOURNEY PACK - ORIENTED

I documenti internazionali e le linee guida sono stati integrati dai *risultati della survey condotta su pazienti e caregiver*, che ha rappresentato un elemento fondamentale per avviare un confronto basato anche sulle percezioni reali degli utilizzatori.

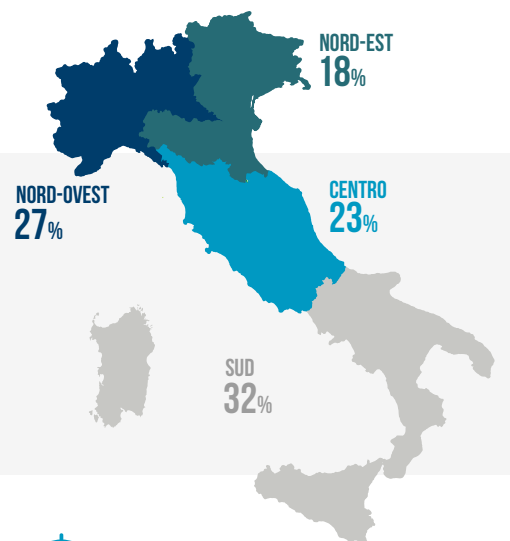
La survey nasce dalla necessità di esplorare quanto il formato – in particolare soluzioni come le “confezioni a durata prolungata” – possa influenzare le tappe chiave del patient journey. In particolare, *l’obiettivo è stato quello di: comprendere se – e quanto – i cittadini/pazienti percepiscano il formato come parte integrante della terapia; raccogliere insight utili*

per orientare modelli di presa in carico più sostenibili e centrati sulla persona, anche attraverso l’adozione di formati come i Maxi Pack. Indagati pazienti o caregiver che negli ultimi 12 mesi hanno seguito, hanno assistito un paziente che sta svolgendo una terapia cronica per una patologia cardiovascolare metabolica (Grafico 1).

Il 61% degli intervistati riferisce di *conoscere le confezioni di farmaci “a durata prolungata”* denominate “Maxi Pack”;

GRAFICO 1 IL CONTESTO

18-34 anni	→	3 partecipanti	=	3%
35-44 anni	→	7 partecipanti	=	5%
45-54 anni	→	11 partecipanti	=	8%
55-64 anni	→	14 partecipanti	=	12%
65+ anni	→	16 partecipanti	=	23%



303.838

«Visualizzazioni post FB»

13.193

«Click»

129*

«Partecipanti in target alla survey»

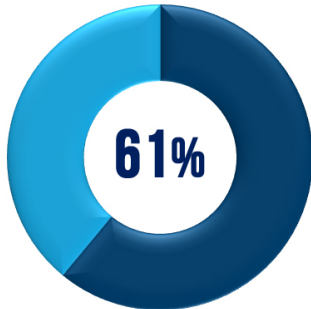
**Pazienti/Caregiver che negli ultimi 12 mesi hanno seguito una terapia cronica per una patologia Cardiovascolare/Metabolica (es. ipertensione, colesterolo, diabete)*



GRAFICO 2 BUONA CONOSCENZA DEL MAXI PACK, CON MARGINI DI MIGLIORAMENTO NELL'UTILIZZO

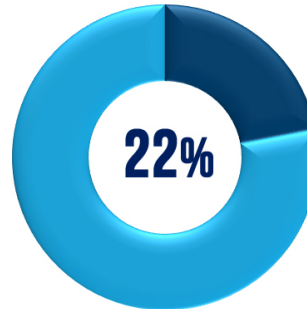
Ha mai sentito parlare
delle confezioni di farmaci definite
"maxi pack"?

Sì ■ No



Attualmente lei o la persona che assiste,
utilizza un maxi pack per una delle terapie croniche?
(patologia Cardiovascolare/Metabolica)

Sì ■ No

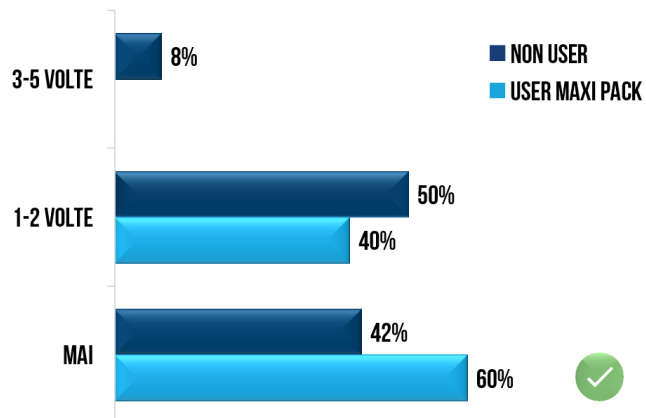


tuttavia, *solo il 22%* – direttamente o tramite la persona assistita – dichiara di *utilizzarle nell'ambito di una terapia cronica*, prevalentemente per patologie cardiovascolari o metaboliche (Grafico 2). L'impiego delle "confezioni a durata prolungata" risulta associato a una migliore aderenza terapeutica. Dall'analisi dei dati emerge che il 50% dei soggetti che non ne fanno uso ha riferito almeno uno o due episodi

di mancata assunzione del farmaco o di posticipo della dose per carenza di scorte; tale percentuale *si riduce al 40% tra gli utilizzatori*. Inoltre, *il 60% dei soggetti che utilizzano il Maxi Pack dichiara di non essere mai rimasto senza farmaco*, rispetto al 42% tra i non utilizzatori (Grafico 3).

GRAFICO 3 L'UTILIZZO DEL MAXI PACK AIUTA L'ADERENZA TERAPEUTICA E...

Negli ultimi 3 mesi, quante volte lei o la persona che assiste, è rimasto/a senza farmaco o ha posticipato una dose per mancanza di scorta?



Tra le *persone o i caregiver che utilizzano le “confezioni a durata prolungata”, l’80% riferisce un miglioramento, o un marcato miglioramento, della qualità di vita, mentre il restante 20% non segnala variazioni rilevanti. Questo dato suggerisce che l’utilizzo del Maxi Pack possa contribuire non solo a una maggiore continuità terapeutica, ma anche a una percezione complessivamente positiva dell’impatto sulla qualità di vita* (Grafico 4).

Nel sottogruppo di soggetti che attualmente non utilizzano le “confezioni a durata prolungata” (78% del campione), è stata valutata la percezione *dell’impatto potenziale sulla gestione della terapia*, dopo una descrizione standardizzata del formato a durata prolungata.

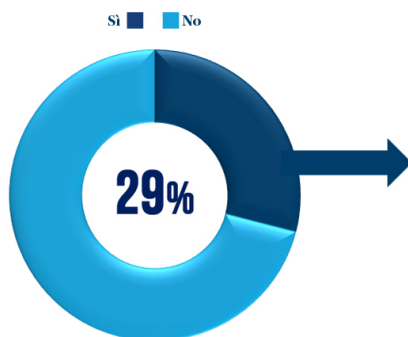
Anche in questo gruppo emerge una valutazione prevalentemente favorevole: la *maggioranza degli intervistati ritiene che il Maxi Pack potrebbe avere un impatto positivo o molto positivo sulla gestione*

della terapia. Le risposte, rilevate attraverso una scala di valutazione che andava da “molto positivo” a “per nulla positivo”, si concentrano quasi esclusivamente nelle categorie più favorevoli. Solo il 17% dei rispondenti ha indicato l’opzione “non saprei”, mentre nessun partecipante ha ipotizzato un impatto negativo sulla gestione complessiva della terapia (Grafico 5).

Infine, ai soggetti che attualmente non utilizzano le “confezioni a durata prolungata” è stata valutata la propensione all’adozione futura del dispositivo. Alla luce dell’impatto percepito come positivo, la quasi totalità degli intervistati si è dichiarata favorevole a un suo possibile utilizzo (Grafico 6).

GRAFICO 4 ...MIGLIORA LA QUALITÀ DELLA VITA NELLA GESTIONE DELLA TERAPIA

Attualmente lei o la persona che assiste, utilizza un maxi pack per una delle terapie croniche? (patologia Cardiovascolare/Metabolica)



Quanto l’uso del maxi pack ha cambiato la sua qualità di vita complessiva legata alla gestione della terapia (tempo, pianificazione, ansia da scorte)?

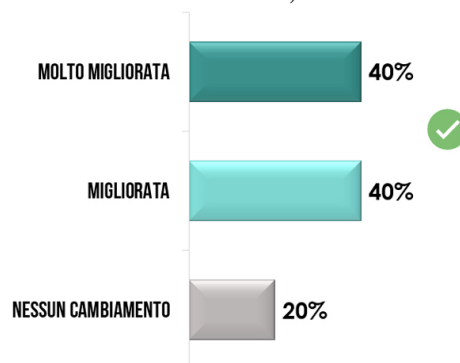
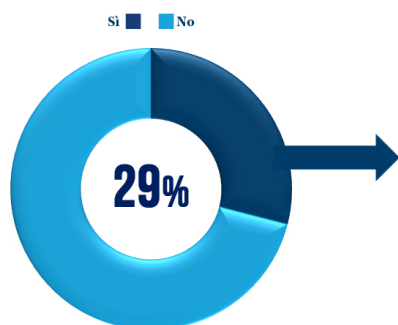


GRAFICO 5 CONFERMATO ANCHE DALL'IMMAGINARIO DEI NON-USER...

Attualmente lei o la persona che assiste, utilizza un maxi pack per una delle terapie croniche? (patologia Cardiovascolare/Metabolica)



Immaginando di passare a un maxi pack, quale impatto si aspetta sulla sua qualità di vita complessiva legata alla gestione della terapia (tempo, pianificazione, ansia da scorte)?

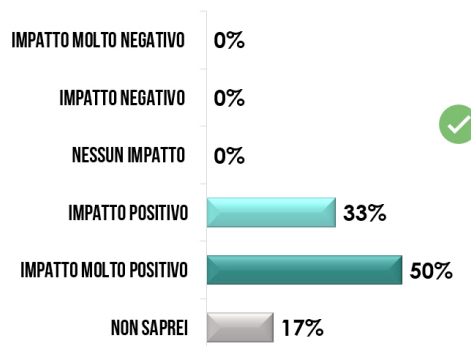
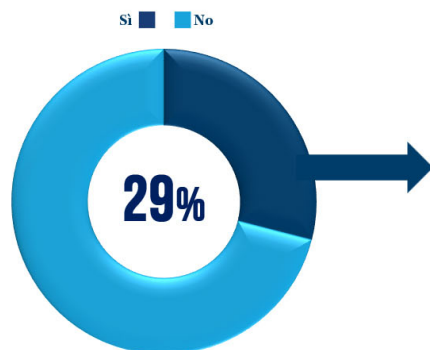
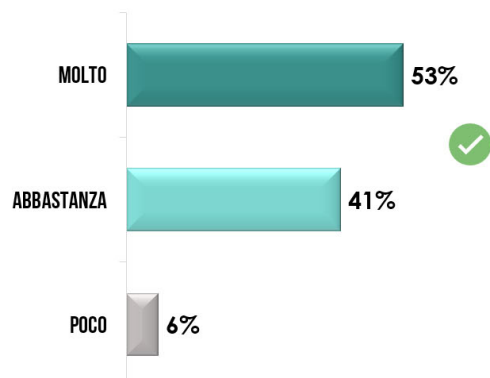


GRAFICO 6 ...CHE SONO MOLTO PROPENSI ALLO SWITCH VERSO IL MAXI PACK

Attualmente lei o la persona che assiste, utilizza un maxi pack per una delle terapie croniche? (patologia Cardiovascolare/Metabolica)



A parità di efficacia e tollerabilità, quanto è propenso/a a iniziare/continuare con un maxi pack?





LA DISCUSSIONE

Complessità delle terapie croniche

Le *terapie croniche* rappresentano una *sfida crescente per la gestione dei pazienti*, in particolare per le patologie cardiovascolari, diabetologiche, respiratorie e altre condizioni cronicodegenerative. La *complessità di tali terapie aumenta significativamente* nei pazienti anziani, spesso soggetti a politerapie quotidiane che prevedono farmaci differenti per numero di compresse, formulazioni e dosaggi distribuiti nell'arco della giornata.

Questa *complessità*, unita alla necessità di *monitoraggio clinico, rinnovi periodici delle prescrizioni* e gestione attraverso diversi canali distributivi, può *generare difficoltà significative* nella *gestione autonoma* della terapia da parte dei pazienti e incidere sull'*aderenza*. In questo contesto, è utile distinguere tra due forme di aderenza: quella intenzionale, legata alle convinzioni e alla motivazione del paziente rispetto alla terapia, e quella non intenzionale, conseguente a ostacoli logistici o organizzativi, come la necessità di recarsi frequentemente in farmacia o la mancanza di farmaco a disposizione. La seconda rappresenta un elemento critico, poiché può determinare interruzioni o ritardi nella somministrazione dei farmaci anche in pazienti motivati.

Ruolo delle “confezioni a durata prolungata” nella gestione della terapia

Le *confezioni a durata prolungata* rappresentano uno strumento utile per *affrontare la complessità delle terapie croniche*. Offrendo un maggior numero di unità posologiche per singolo rifornimento, i *Maxi Pack* consentono di *ridurre la frequenza dei refill e garantire continuità nella disponibilità del trattamento*. Tale approccio è particolarmente utile per terapie croniche a dose stabile, che non richiedono aggiustamenti posologici frequenti, come molti antipertensivi o ipolipemizzanti. La *disponibilità di scorte più ampie riduce il rischio che il paziente rimanga senza terapia*,

migliorando la gestione quotidiana e aumentando il comfort e la sicurezza.

All'adozione delle confezioni a durata prolungata possono esserci delle eccezioni: pazienti con terapie soggette a titolazione frequente, monitoraggi clinici ravvicinati o alta complessità farmacologica necessitano ancora di cicli più brevi. *La scelta del formato più appropriato deve quindi considerare le caratteristiche cliniche del paziente, la stabilità della terapia, la capacità di gestione autonoma e il contesto di supporto da parte dei caregiver.*

Coordinamento tra professionisti e continuità assistenziale

L'*implementazione* su larga scala delle “confezioni a durata prolungata” richiede un *coordinamento tra più livelli*. Il medico di medicina generale, quale fulcro della gestione della cronicità, deve poter prescrivere confezioni prolungate in pazienti stabilizzati, integrando le prescrizioni con quelle degli specialisti. Le farmacie devono essere in grado di gestire logistica e distribuzione, mentre la normativa deve consentire la disponibilità di formulazioni diverse e l'adeguamento delle durate terapeutiche. Una politica coordinata di questo tipo può ridurre la frammentazione dell'assistenza, migliorare la continuità terapeutica e ottimizzare le risorse del sistema sanitario.

Pur non sostituendo le strategie finalizzate a migliorare l'aderenza intenzionale, le “confezioni a durata prolungata” *rappresentano un vantaggio concreto nella gestione quotidiana della terapia cronica*. Consentono di *semplificare il*

percorso del paziente, ridurre i rischi di interruzioni involontarie e aumentare la sostenibilità organizzativa della somministrazione. La disponibilità di scorte adeguate permette di concentrare l'attenzione medica sul monitoraggio clinico e sull'ottimizzazione terapeutica, piuttosto che sulle difficoltà logistiche quotidiane. La loro introduzione, se correttamente regolamentata e integrata nel percorso di cura, può costituire uno strumento importante per migliorare la qualità della gestione delle patologie croniche sul territorio.

Impatto delle “confezioni a durata prolungata” nella gestione del paziente cardiovascolare cronico

I pazienti con patologie cardiovascolari croniche rappresentano una popolazione complessa, caratterizzata spesso da fragilità clinica, comorbidità multiple e condizioni socio-economiche eterogenee. Questa eterogeneità, insieme a difficoltà logistiche come la mobilità ridotta o l'accesso limitato alle farmacie, può compromettere la continuità e l'aderenza terapeutica.

L'esperienza clinica evidenzia che la percentuale di pazienti a target con terapie ipolipemizzanti è attualmente inferiore al 50%, sottolineando l'esigenza di strategie mirate a migliorare la persistenza dei trattamenti. L'introduzione di formulazioni a durata prolungata può semplificare la gestione quotidiana della terapia, garantendo una riserva di farmaco sufficiente a ridurre il rischio di interruzioni involontarie senza alterare il regime farmacologico stabilito.

Tuttavia, l'adozione delle “confezioni a durata prolungata” deve essere accompagnata da una rete integrata tra ospedale e territorio, che consenta una presa in carico coordinata del paziente. La fenotipizzazione individuale, la personaliz-

zazione della terapia e il follow-up regolare restano elementi fondamentali per ottimizzare l'aderenza e ridurre le reospedalizzazioni. In questo contesto, i Maxi Pack rappresentano uno strumento gestionale utile, capace di migliorare sia l'efficacia clinica sia la sostenibilità del percorso terapeutico dei pazienti cronici ad alto rischio cardiovascolare.

Esperienza clinica e adesione alla terapia

L'analisi dell'aderenza suggerisce che il termine più corretto sia “adesione”, intesa come il risultato del reale coinvolgimento del paziente nelle scelte terapeutiche. Il successo di un trattamento cronico non dipende solo dalla disponibilità dei farmaci, ma anche dalla capacità del paziente di comprenderne i benefici, essere motivato e partecipare attivamente alla gestione della terapia.

In questo contesto, strumenti come le “confezioni a durata prolungata” rappresentano un'opportunità concreta per semplificare la gestione pratica del trattamento, soprattutto nei pazienti fragili, anziani o con difficoltà logistiche, riducendo i frequenti spostamenti per il rifornimento dei farmaci. Tuttavia, senza una corretta educazione e motivazione, la disponibilità di confezioni più ampie rischia di avere un impatto limitato, poiché il paziente potrebbe non assumere regolarmente i farmaci nonostante la maggiore disponibilità.

Un altro elemento critico è rappresentato dalla scarsa integrazione tra ospedale e territorio. L'assenza di reti operative e di cartelle cliniche elettroniche interoperabili limita la continuità assistenziale e rende più difficile monitorare l'aderenza e personalizzare la terapia. Una gestione integrata dei pazienti cronici, con percorsi condivisi tra ospedale, specialisti territoriali e medici di medicina generale, appare quindi fondamentale per garantire l'efficacia dei trattamenti e ridurre le ri-ospedalizzazioni.

Impatto economico e sostenibilità

L'adozione delle “confezioni a durata prolungata” è stata discussa anche in termini di impatto economico e sostenibilità del sistema sanitario. Dal punto di vista economico, un vantaggio concreto può derivare dalla riduzione del costo unitario della confezione: qualora un Maxi Pack venisse offerto a un prezzo compless-

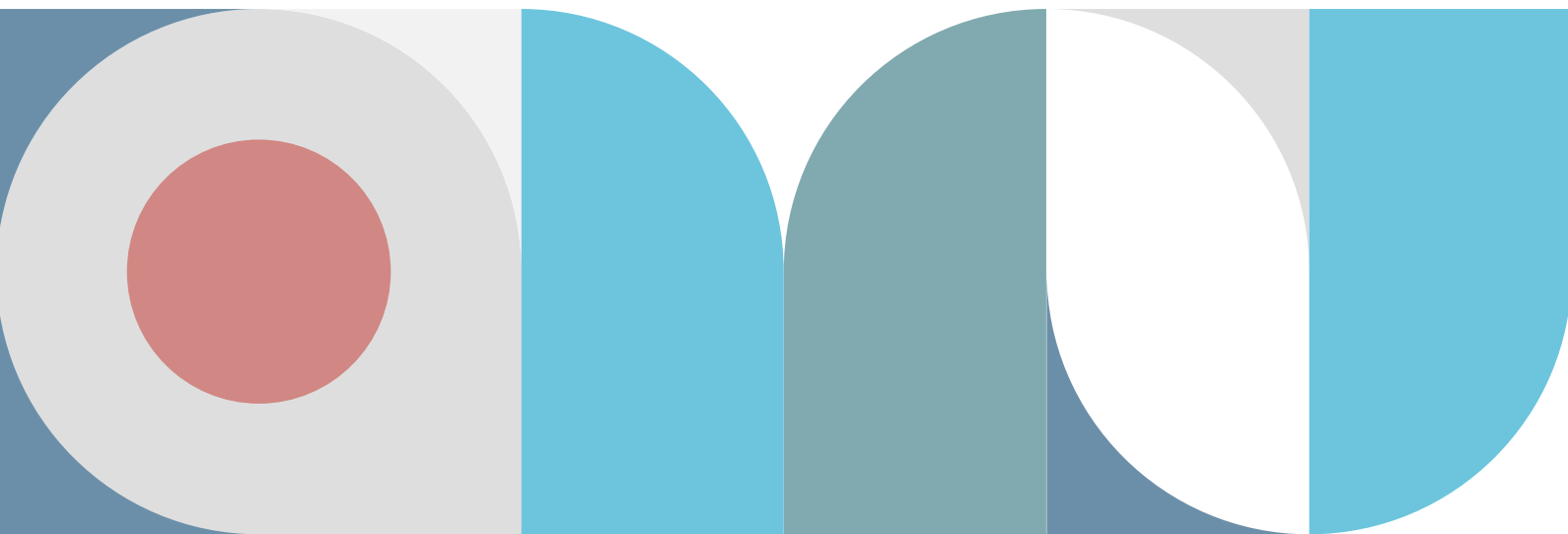
sivo inferiore rispetto all'acquisto di più confezioni singole equivalenti, si determinerebbe un risparmio diretto per il Servizio Sanitario Nazionale. Tuttavia, la possibilità di realizzare tale riduzione dipende dalla disponibilità dell'industria farmaceutica a produrre confezioni di maggiore dimensione a costi sostenibili e da politiche di prezzo coerenti con gli obiettivi di efficienza allocativa.

Per quanto riguarda l'aderenza terapeutica, il beneficio delle "confezioni a durata prolungata" risulta più limitato. La *continuità nell'assunzione dei farmaci* dipende principalmente dal *numero di compresse giornaliere e dalla qualità del rapporto tra paziente, medico e farmacista*, che rappresenta il principale predittore dell'aderenza, più che dalla dimensione della confezione. In questo contesto, il *Maxi Pack* non costituisce uno strumento in grado di modificare l'aderenza intenzionale, ma *può contribuire a ridurre forme di non-aderenza non intenzionale legate a difficoltà logistiche o alla discontinuità nella disponibilità del farmaco*.

Alla luce di tali considerazioni, *l'impiego delle "confezioni a durata prolungata" dovrebbe essere*

riservato a pazienti con aderenza già consolidata nel tempo e con terapia stabilizzata, mentre non è raccomandabile come scelta iniziale del trattamento. Il Maxi Pack deve pertanto essere considerato come uno strumento di semplificazione organizzativa all'interno di percorsi terapeutici già avviati, e non come intervento primario per l'avvio della terapia.

In sintesi, *l'impatto economico e clinico positivo delle "confezioni a durata prolungata" sulla sostenibilità del sistema sanitario e sull'appropriatezza prescrittiva può essere realizzato solo se associato a prezzi più favorevoli, a criteri chiari di selezione dei pazienti e a supporti organizzativi per la gestione della cronicità. La mera disponibilità di confezioni più grandi, in assenza di tali condizioni, non garantisce di per sé un aumento significativo dell'aderenza terapeutica né un miglioramento automatico della sostenibilità del sistema.*



HIGHLIGHTS



PIER LUIGI BARTOLETTI

Vicesegretario Nazionale Fimmg

“Il Maxi Pack rappresenta una risorsa importante per i pazienti stabilizzati, permettendo forniture più lunghe e semplificando la gestione quotidiana della terapia senza compromettere il monitoraggio clinico. Possono quindi rappresentare un vantaggio concreto per pazienti fragili, anziani o con difficoltà logistiche, ma il miglioramento reale dell'aderenza dipende da un combinato disposto di fattori clinici, educativi e organizzativi”.



FAUSTO BARTOLINI

Direttore Dipartimento Assistenza Farmaceutica e Patologia Clinica Usl Umbria 2 e Coordinatore della Cabina di Regia sulla Governance Farmaceutica Regione Umbria

“La complessità dei regimi terapeutici, la pluri-terapia e le normative frammentate rendono difficile l'aderenza: per i pazienti cronici, formulazioni più lunghe come il Maxi Pack possono ridurre i giri in farmacia e supportare la continuità della terapia, ma devono essere integrate in un contesto normativo e organizzativo coerente”.



GIORGIO LORENZO COLOMBO

Direttore Scientifico Cefat, Università di Pavia

“Il vantaggio economico del Maxi Pack può concretizzarsi solo se la confezione più grande viene offerta a un prezzo inferiore rispetto a più confezioni singole; per quanto riguarda l'aderenza, il beneficio è limitato, perché questa dipende principalmente dal numero di compresse giornaliere e dalla qualità del rapporto tra paziente, medico e farmacista, più che dalla dimensione della confezione. Per

tale motivo, l'impiego delle confezioni a durata prolungata dovrebbe essere riservato a pazienti con aderenza già consolidata nel tempo e con terapia stabilizzata, mentre non è raccomandabile come scelta iniziale del trattamento. L'utilizzo del Maxi Pack deve pertanto inserirsi in un percorso di continuità terapeutica già avviato, come strumento di semplificazione organizzativa e non come intervento primario di avvio della terapia”.



GIOVAMBATTISTA DESIDERI

Professore Ordinario di Geriatria, Sapienza

Università di Roma

“Il Maxi Pack non semplifica lo schema terapeutico, ma semplifica la vita del paziente, riducendo la necessità di continui refill e aumentando la probabilità che il paziente segua effettivamente la terapia, soprattutto per trattamenti stabili e a lunga durata come quelli ipolipemizzanti”.



FEDERICO NARDI

Presidente Designato Anmco

“Nei pazienti cardiovascolari cronici, la confezione a durata prolungata può semplificare la gestione terapeutica, ridurre il numero di accessi in farmacia e favorire il mantenimento dell'aderenza. Avere una scorta terapeutica sufficiente a lungo termine è fondamentale, soprattutto in presenza di limitazioni logistiche o socio-economiche. Migliorare anche leggermente l'aderenza può avere significativi benefici clinici ed economici, riducendo eventi cardiovascolari e ospedalizzazioni. È fondamentale sviluppare una rete integrata ospedale-territorio per garantire continuità terapeutica e ottimizzare i risultati clinici”.



GIOVANNI BATTISTA ZITO

Presidente Arca

“A mio sommo parere è più opportuno parlare di adesione alla terapia e non solo di aderenza. Adesione significa coinvolgere il paziente, spiegargli perché è importante seguire quella terapia, dedicare tempo al dialogo esponendo il perché della scelta oltre, ovviamente, all'accuratezza clinica della terapia prescelta. Il Maxi Pack può facilitare la gestione del paziente, soprattutto anziano o con difficoltà a recarsi ripetutamente in farmacia, ma se il paziente non è motivato, anche 90 compresse a disposizione non garantiranno l'assunzione corretta dei farmaci”.

PROPOSTE OPERATIVE

Strategie integrate di semplificazione terapeutica

L'adozione di strategie di semplificazione terapeutica, come i *Maxi Pack*, rappresenta un elemento centrale per migliorare la gestione dei pazienti cronici, ottimizzare le risorse del sistema sanitario e garantire continuità assistenziale sul territorio. Il successo di tali strategie richiede un *approccio integrato* che coinvolga medici di medicina generale, specialisti ospedalieri e strutture sanitarie, supportato da un coordinamento efficace e da una comunicazione costante tra tutti i professionisti coinvolti. Uno dei principali ostacoli segnalati riguarda la frammentazione tra i professionisti: specialisti e medici di medicina generale spesso operano in silos distinti, con scarsa condivisione delle informazioni. Questa separazione determina una perdita di dati clinici, riduce la motivazione dei professionisti e genera confusione nei pazienti, compromettendo la continuità terapeutica.

Personalizzazione della terapia e responsabilità del prescrittore

La gestione dei pazienti anziani con multiterapie e comorbidità richiede *attenzione alla personalizzazione delle terapie*, considerando fragilità, funzioni fisiologiche e contesto socio-economico, oltre al crescente impiego di farmaci innovativi e costosi, che necessitano di un controllo clinico accurato e di decisioni terapeutiche razionali e coordinate. La *responsabilità professionale nella prescrizione resta centrale*: la ricetta è una funzione diretta del medico, che deve combinare competenza specialistica, conoscenza della storia clinica del paziente e valutazione della motivazione del paziente ad aderire alla terapia.

Percorsi integrati ospedale-territorio

L'esperienza internazionale dimostra come la *trasmissione sistematica delle informazioni cliniche dall'ospedale al medico di medicina generale migliori la continuità*

assistenziale. In Italia, invece, i dati clinici e terapeutici vengono spesso affidati a fogli di dimissione o sistemi frammentati, senza un reale collegamento istituzionale. Percorsi strutturati, in cui il paziente venga seguito attivamente dal medico di riferimento dopo la dimissione, sono imprescindibili per garantire appropriatezza e sicurezza terapeutica.

I *Maxi Pack* possono rappresentare uno strumento operativo fondamentale per ridurre complessità e rischio di errore, garantendo continuità terapeutica nei pazienti stabilizzati e agevolando la gestione quotidiana per pazienti e caregiver. La loro introduzione deve essere supportata da un'alleanza tra professionisti e da una presa di posizione condivisa della categoria medica, inserendoli in percorsi clinici strutturati e coordinati.

Interventi normativi e produttivi

La gestione dei pazienti cronici è ostacolata da una complessità sistemica significativa, legata a vincoli amministrativi, percorsi prescrittivi frammentati e crescente specializzazione del personale sanitario. Questi elementi creano barriere che complicano l'accesso alle cure e limitano la continuità terapeutica. Anche strumenti come il fascicolo sanitario elettronico, pur obbligatori, risultano poco integrati tra specialisti e medici di medicina generale.

È possibile intervenire su due fronti complementari:

- **Normativo:** consentire al medico di medicina generale di prescrivere terapie croniche per periodi superiori ai 60 giorni per pazienti stabilizzati, con dosaggi titolati o standardizzati, riducendo la necessità di visite frequenti

per il rinnovo della prescrizione.

- **Produttivo:** le aziende farmaceutiche dovrebbero produrre diverse confezioni dello stesso farmaco, con unità posologiche differenziate in base alla fase del trattamento: confezioni ridotte per titolazione iniziale, intermedie per monitoraggio e aggiustamenti, estese per pazienti stabilizzati con copertura fino a 3–5 mesi.

Questo duplice approccio garantisce sicurezza, appropriatezza e comodità, riducendo gli accessi al medico e semplificando la gestione della terapia cronica.

Applicazione nei pazienti anziani e fragili

Nei *pazienti anziani e fragili*, con politerapie e comorbidità, la *gestione della terapia cronica* è particolarmente complessa. La presenza di numerose confezioni differenti, con diverse marche, colori e dosaggi, aumenta il rischio di errori. L'uso delle *"confezioni a durata prolungata"* *semplifica la gestione, riduce confusione e garantisce continuità terapeutica*, soprattutto per trattamenti consolidati, come le terapie ipolipemizzanti. Pur in un *contesto di medicina personalizzata*, le *"confezioni a durata prolungata"* consentono di *standardizzare l'assunzione dei farmaci consolidati*, riducendo la complessità logistica senza compromettere l'efficacia clinica e favorendo una maggiore sostenibilità dell'aderenza anche nei contesti di politerapia estesa.

Gestione dei pazienti cronici cardiovascolari

Nei *pazienti cronici cardiovascolari*, la *semplificazione terapeutica* deve concentrarsi su *quelli con profili cardio-metabolici, che richiedono trattamenti continui e monitoraggio regolare*. L'adozione dei *Maxi Pack* per *pazienti stabili* riduce

interruzioni nella somministrazione dei farmaci e facilita l'accesso alle cure. L'indicazione delle *"confezioni a durata prolungata"* nei *piani terapeutici* rappresenta *una misura concreta per supportare continuità terapeutica, semplificare prescrizioni ripetibili e ottimizzare la gestione quotidiana*. Parallelamente, è *fondamentale potenziare educazione e comunicazione verso pazienti e caregiver*, affinché comprendano l'importanza della terapia e siano motivati a seguirla correttamente.

Principi di utilizzo e scelta delle confezioni

L'adozione efficace delle *"confezioni a durata prolungata"* sul territorio deve basarsi su tre principi fondamentali:

- *Riservare le confezioni estese a pazienti con terapia consolidata e stabile.*
- *Assicurare l'adesione del paziente mediante coinvolgimento e informazione.*
- *Scegliere combinazioni terapeutiche appropriate, comprese le single pill combination* fino a quattro principi attivi, per ridurre complessità e rischio di errore.

Indicatori di performance e valutazione economica

Per valutare i *benefici delle "confezioni a durata prolungata"* è necessario *considerare sia aspetti clinici sia economici*. Dal *punto di vista economico*, la *riduzione dei costi indiretti, come i viaggi del paziente verso il medico o la farmacia, migliora l'efficienza del percorso di cura*. Dal *punto di vista clinico*, i *benefici sono maggiori nei pazienti già aderenti e con regimi stabili*; l'estensione della fornitura in *pazienti non aderenti* potrebbe comportare sprechi.

Gli *indicatori* dovrebbero *includere*:

- *Riduzione dei costi indiretti.*
- *Percentuale di pazienti aderenti e stabilizzati.*
- *Risparmi diretti derivanti da scontistiche o riduzioni di prezzo.*
- *Impatto sulla continuità terapeutica.*

L'approccio deve essere *segmentato*, mirato a *pazienti selezionati*, e supportato da *dati concreti* per fornire informazioni utili a *decisori regionali e nazionali*.

HIGHLIGHTS



PIER LUIGI BARTOLETTI

Vicesegretario Nazionale Fimmg

“Le strategie terapeutiche devono essere collocate all’interno di uno scenario demografico ed epidemiologico chiaro, considerando l’invecchiamento della popolazione e l’elevata prevalenza delle malattie cardiovascolari. È necessario sviluppare confezioni “sartoriali” dei farmaci, con dosi iniziali, standard ed estese, per adattare la terapia alle esigenze individuali dei pazienti stabilizzati. L’adozione delle “confezioni a durata prolungata” deve essere mirata, ottimizzando la gestione della terapia senza sostituire il monitoraggio clinico. Interventi programmati oggi sono fondamentali per garantire la sostenibilità futura del sistema sanitario e affrontare le sfide delle patologie cardiovascolari ad alta frequenza e mortalità”.



FAUSTO BARTOLINI

Direttore Dipartimento Assistenza Farmaceutica e Patologia Clinica Usl Umbria 2 e Coordinatore della Cabina di Regia sulla Governance Farmaceutica Regione Umbria

“Le strategie di semplificazione terapeutica devono concentrarsi su patologie croniche specifiche, in particolare cardiovascolari, respiratorie e diabete, conformemente alla normativa vigente sulla cronicità. Per i pazienti stabilizzati con terapie standardizzate, è necessario consentire prescrizioni più lunghe rispetto ai limiti attuali, superando il vincolo dei due mesi. Parallelamente, la normativa dovrebbe prevedere che l’industria produca diverse formulazioni dello stesso farmaco – brevi, intermedie e estese – compatibilmente con i vincoli di prezzo e sostenibilità dei costi (costi terapia più bassi). L’uso delle ‘confezioni a durata prolungata’ deve essere riservato a pazienti con terapia consolidata e titolata,

con verifiche periodiche dell’adesione terapeutica basate sul ritiro del farmaco, per ridurre sprechi e ottimizzare la gestione quotidiana. A tal riguardo sarebbe auspicabile una proposta di legge rivolta alla Cronicità anche prevedendo progetti di consegna a domicilio e verifica con strumenti innovativi dell’aderenza terapeutica”.



GIORGIO LORENZO COLOMBO

Direttore Scientifico Cefat, Università di Pavia

“Le strategie operative devono concentrarsi su pazienti selezionati con terapie consolidate e stabilizzate nel tempo. Per questi pazienti, l’adozione di confezioni di maggiore dimensione dovrebbe essere accompagnata da politiche di scontistica mirate, in modo da ridurre i costi diretti e indiretti sia per il paziente sia per il sistema sanitario. L’obiettivo è garantire appropriatezza e continuità terapeutica, evitando sprechi legati a terapie non ancora titolate o in fase di aggiustamento, e assicurando al contempo sostenibilità economica. L’uso dei Maxi Pack deve quindi essere circoscritto a pazienti cronici con regimi terapeutici stabili, valutando periodicamente l’aderenza e la risposta clinica, così da ottimizzare sia l’efficacia della terapia sia la gestione delle risorse”.



GIOVAMBATTISTA DESIDERI

Professore Ordinario di Geriatria, Sapienza Università di Roma

“Le strategie operative devono concentrarsi sui pazienti stabilizzati affetti da patologie croniche ad alta prevalenza, per i quali le terapie sono consolidate e non richiedono frequenti aggiustamenti posologici. Le parole chiave sono continuità, aderenza, ottimizzazione, semplificazione ed efficienza economica. L’introduzione delle confezioni a durata prolungata consente di semplificare il sistema complessivo, riducendo il numero di prescrizioni, i rifornimenti ripetuti e la complessità della distribuzione farmaceutica. Questo approccio è particolarmente vantaggioso per condizioni cliniche quali l’ipertensione o l’ipercolesterolemia; al contrario, per quadri più complessi e meno stabili dal punto di vista gestionale, come lo scompenso cardiaco - soprattutto nei casi con frazione di eiezione ridotta e in fase avanzata - rimane indispensabile un monitoraggio clinico ravvicinato, con frequenti adeguamenti terapeutici. In questi casi, approvvigionamenti di grande entità possono risultare meno appropriati, poiché la necessità di modulare farmaci e dosaggi in funzione dell’evoluzione del quadro clinico ne limita i benefici in termini di efficacia e sostenibilità”.

HIGHLIGHTS



FEDERICO NARDI

Presidente Designato Anmco

“Fondamentale porre al centro la semplificazione della gestione terapeutica e il miglioramento dell’aderenza, integrando in modo coerente la fenotipizzazione e la personalizzazione del paziente. Per i pazienti cronici, stabilizzati e in prevenzione secondaria, l’inserimento delle ‘confezioni a durata prolungata’ all’interno di piani terapeutici può facilitare la continuità della terapia e ridurre le interruzioni involontarie, migliorando sia l’aderenza sia la gestione quotidiana, senza sostituire la formazione e il coinvolgimento dei caregiver”.



GIOVANNI BATTISTA ZITO

Presidente Arca

“Il Maxi Pack va utilizzato in pazienti con terapia stabile che garantisca il controllo dei parametri clinici. È fondamentale assicurare l’adesione del paziente, coinvolgendolo attivamente nella gestione della terapia, perché senza motivazione la disponibilità delle “confezioni a durata prolungata” non assicura l’assunzione dei farmaci. Occorre scegliere combinazioni terapeutiche appropriate, privilegiando le single pill combination fino a tre o quattro principi attivi, per semplificare il trattamento, ridurre il rischio di errori e migliorare l’aderenza e la persistenza terapeutica”.





HOMNYA
Envisioning Health Innovation

Con il contributo
incondizionato di:

